

Réveil Social S. A. V. T. Risveglio Sociale

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs",

L. 20 la copia — Abbonamenti: Anno L. 250 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

ELEZIONI DELLA COMMISSIONE INTERNA AI SIDER DI AOSTA Il Signor "b.", risponde alla Colata

Solo votando la lista del Sindacato Autonome Valdostano, i lavoratori dei Sider potranno crearsi lo strumento potente al servizio delle loro rivendicazioni

A giorni tutti i dipendenti degli Stabilimenti Sider saranno chiamati a designare i nuovi rappresentanti di C. Interna. Queste votazioni annuali rivestono quest'anno un carattere di gravità particolare poiché oggi, la classe lavoratrice della Valle si trova ad un bivio dove è necessario riflettere e scegliere. E' indispensabile per il suo avvenire che essa sappia scegliere bene.

A nessuno dei lavoratori è sfuggita l'impressione dell'opera deleteria compiuta dai partiti a danno dei lavoratori. Contrariamente a quanto dovrebbe avvenire, la politica dei partiti non è al servizio dei lavoratori, ma con sempre maggior invadenza, i partiti nazionali impongono alle Organizzazioni Sindacali di porsi al servizio dei loro interessi. Gravissima è pure la colpa dei partiti di frantumare il fronte dei lavoratori creando nuove organizzazioni sindacali legate ai loro carri politici.

Oltre alla C.G.I.L. diligente ai voleri del Partito Comunista, alla C.I.S.L. ossequiente ai voleri della Democrazia Cristiana, si cerca ora di varare un po' dovunque la C.I.S.N.A.L. che dovrebbe riesumare il mito fascista coi suoi errori ed orrori e riproporlo alla classe lavoratrice, e di giocare i lavoratori proponendo loro di iscriversi ad una cosiddetta Organizzazione indipendente legata al Partito Liberale, perciò decisamente favorevole ai soprusi del capitalismo nei confronti dei lavoratori.

I lavoratori devono gridare « BASTA! » a queste manovre se vogliono sopravvivere come forza; se vogliono che le mete raggiunte nel campo sociale

possano essere superate e vengano migliorate le loro condizioni; se non vogliono essere le vittime di coloro che attraverso i partiti, tutti i partiti, tentano di riportarli alle condizioni di servaggio del lontano Medioevo.

Lavoratori, dobbiamo esigere che i partiti non scantonino dal loro campo politico e ritrovi-moci uniti a costruire il vero sindacalismo democratico ed unitario potenziando col voto e coll'adesione il Sindacato Autonome Valdostano, creato dai lavoratori della Valle in difesa dei loro diritti e delle loro rivendicazioni negli Stabilimenti e per il riconoscimento e l'attuazione piena degli inalienabili principi di libertà e di autogoverno della nostra Regione Autonoma.

Alla Lista che il Sindacato Autonome presenta, devono confluire i voti di tutti i lavoratori della « Cogne », perché il Sindacato è stato creato da loro ed è lo strumento che deve riunire nuovamente come in un sol blocco la forza lavoratrice della Regione. A questa lista devono dare la loro fiducia e il loro voto tutti i lavoratori dei Sider, perché essi hanno dato il loro avvenire di lavoro, d'interessi, legato alla vittoria degli ideali per i quali noi combattiamo; ogni nostra affermazione ritornerà a loro vantaggio; ogni nostra vittoria sarà una loro vittoria.

Se questo avverrà, avremo costruito un efficiente baluardo contro le ingiustizie e i soprusi; avremo forgiato un mezzo potente per sostenere le nostre rivendicazioni economiche e sociali; avremo gettato le basi per migliorare le condizioni delle nostre famiglie e sarà raggiunto lo scopo di rinsaldare i vincoli che devono legare frater-

namente i lavoratori della Valle. Ecco i candidati presentati dal S.A.V.T.

Operai:
CUNEAZ Alberto
Parco Acciai
BIOLEY Pietro
S.T.C.P.
RAVET Gincarlo
Gruisti
MATHAMEL Giovanni
Collaudi
BIONAZ Giulio
Agglomerazione
BONJEAN Maurizio
Trafila
BORNAZ Ernesto
Acciaieria Arco
CASASSA Riccardo
Trattamenti termici
DAGNES Mario
Collaudi
DESANDRE' Attilio
Manutenz. meccanica est.
DESANDRE' Luciano
Preparazione Acciai
DUFOUR Albino
Acciaieria Bessemer
JACQUEMIN Battista
Portieri
IMPERIAL Germano
Collaudi
MONTOVERT Giustino
Fonderia
ROSSET Augusto
Labor. Studi e Controlli
VUILLERMOZ Nicola
Laminatoi
 Impiegati:
PEAQUIN Graziello fu Cesare
BRACCO Camillo di Cesare
FOSSON Leonardo fu Giocondo

Il supplemento del giornale « La Colata » ha creduto di far dello spirito ironizzando sulle mie simpatie per l'attività sindacale e politico-sociale del Movimento Comunità del vicino Canavese.

Però detto foglio si è guardato bene di illustrare ai lavoratori le mete raggiunte nel campo sociale dal Movimento Comunità ed il programma ben più vasto al quale esso tende.

Si è limitato ad accusare il Sig. « B » di non rigettare l'impostazione sindacale di tale movimento a capo del quale c'è l'ing. Olivetti Adriano, proprietario degli Stabilimenti omonimi di Ivrea.

Troppo poco, signori cigiello! Certamente se quanto si sta sviluppando ad Ivrea si potesse attuare ad Aosta a beneficio dei lavoratori della Valle, sarebbe finito il vostro compito di soffiare sul fuoco delle rivalità di classe; ecco perciò la vostra preoccupazione di coprire con argomentazioni banali e superficiali le mie parole.

Dichiaro apertamente di non ritenere che la possibilità di migliorare le condizioni economico-sociali dei lavoratori sia retaggio esclusivo di una persona o di una Organizzazione sindacale.

Dichiaro di ritenere che a nessuno è preclusa « a priori » tale possibilità.

Nell'attività sindacale non mi impressiona la forma per raggiungere uno scopo, m'interessa la sostanza.

E se domani (Dio m'ascolti) il dirigente di un'Azienda della Valle promuovesse delle riforme nei suoi Stabilimenti per cui i lavoratori potessero beneficiare di alloggi a prezzi economici; di assistenza completa da parte della Ditta; di libertà politica e sindacale per cui ognuno ha la sua bacheca nello Stabilimento, ove può liberamente esporre quanto desidera purchè rispetti la morale e la legge; dove i lavoratori sono partecipi all'amministrazione della propria Azienda; dove da parte della Direzione si accetta di ridurre l'orario di lavoro, conservando inalterata la retribuzione e col fine di assumere nuova mano d'opera; dove la produzione e il profitto non sono fine a se stessi, ma mirano a realizzare altre fonti di lavoro e sanare la disoccupazione, come questo in parte si verifica agli Stabilimenti Olivetti di Ivrea, allora, signori della CGIL e della CISL, non potrei che plaudere a quel dirigente, si chiami esso ing. Olivetti o Pinco Pallino, sia esso « il padrone » o lo spazzino municipale.

Questa è la mia sostanza. Coloro che mi accusano perché guardo a quelle mete ed auspico che la classe lavoratrice della Valle le raggiunga, non servono gli interessi dei lavoratori, ma guardano, timorosi, di conservare la stabilità del loro cadreghino. I lavoratori dei Sider sapranno giudicarli, siano essi della Camera del Lavoro o della CISL.

b.

Vigilia elettorale alla Cogne

A giorni i dipendenti del maggior complesso della Naz. « Cogne » e precisamente quelli degli Stabilimenti Sider di Aosta saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti in seno alla Commissione Interna.

A nessuno deve sfuggire l'importanza di queste elezioni, sia sul piano aziendale come in quello più vasto economico-sociale regionale.

Essendomi sempre interessato dei problemi sindacali, non posso astenermi dall' esternare sull'argomento alcune considerazioni maturate in questi giorni nel mio esilio bolognese, lontano cioè dal calore della lotta che immagino in pieno svolgimento ad Aosta.

Recentemente ho appreso che da una parte sono state avanzate proposte per la formazione di una lista di candidati in comune, accompagnandole con argomentazioni, che onestamente devo riconoscere, almeno in parte valide, ed invece da parte della CISL queste proposte sono state nettamente respinte.

Dinanzi ad una situazione del genere, a cui si aggiunge l'esperienza del passato, è bene essere realisti e prospettarsi l'impossibilità attuale di una simile soluzione.

L'impossibilità deriva non tanto dalla differenziazione nei metodi, ostacolo questo che si potrebbe anche superare, quanto perché le organizzazioni sindacali nazionali sono purtroppo per il momento, come più volte abbiamo denunciato, docile strumento de-

gli stessi partiti che si fronteggiano sulla scena politica.

Ho accennato all'esperienza del passato, personalmente dovrei ricordare a questo proposito le riunioni tenute in municipio nell'anno 1948, di cui, nella mia qualità di Presidente della « Section Travailleurs de la Cogne » mi ero fatto promotore, proprio con lo scopo di mantenere in Valle l'unità sindacale, proponendo la creazione di una Camera del lavoro Autonoma.

Ma non è questo il momento di perdersi in polemiche ed in recriminazioni. Nell'impossibilità di realizzare una lista in comune, i lavoratori dovranno scegliere i propri rappresentanti fra i candidati presentati dalle diverse organizzazioni sindacali; ognuna di queste cercherà d'ingigantire le proprie benemerite cercando di giocare a scacchi barile per quanto concerne gli insuccessi, disorientando così ancor di più coloro che non seguono da vicino le quotidiane vicende sindacali e con loro i deboli ed i poveri.

Nell'interesse dei lavoratori, c'è da augurarsi che la lotta elettorale fra le diverse liste non abbia a degenerare in reciproche accuse, ma si basi invece su una differenziazione di programmi concreti, suscettibili, ad elezioni avvenute, di essere fusi in un programma minimo comune, che dovrebbe costituire il programma della C. I.

Dopo le elezioni infatti la C. I. assume la sua vera fisionomia di organismo rappre-

(Continua in seconda pagina)

Promesse e... fatti

Ci sono certe persone, dotate di buona favella e di un certo qual artificioso ascendente, le quali sono comunemente incaricate di girare in vari centri onde convincere alle loro teorie il buon popolino.

Nulla di meno spontaneo che le adunate oceaniche organizzate al loro arrivo in un luogo, ove la gente è convocata con termini imperativi.

Si vede proprio che la scuola fascista ha lasciato durevoli tracce del suo modo di agire.

Gli oratori, davanti a così mastodontiche platee, si sbracciano a solleticare i desiderata dei convenuti, proponendo delle soluzioni che promettono, solennemente, di realizzare.

Si vedono di queste scene nelle battaglie politiche; si vedono, ormai, le stesse scene, anche in occasione di competizioni sindacali. Poi, tali persone, accompagnate dai voti di tutta una popolazione, si eclissano alla chetichella lasciando ai loro subalterni il compito di temporeggiare nei confronti delle attese delle masse fintanto che sia opportuno ricomparire per presentare ancora, clamorosamente, le stesse mirabolanti promesse.

Questo giuoco può dare i suoi frutti per un certo tempo, finché la gente, stanca e disillusa, mandi i comizianti e le loro promesse a quel paese.

Non è forse quello che succede oggi nella nostra Valle?

Un 10 mesi fa, l'on. Fanfani ha tenuto

(Continua in seconda pagina)

Si vota agli "Elettrici", della Nazionale Cogne

Alla fine di settembre saranno chiamati a rinnovare la Commissione Interna Aziendale i dipendenti degli Impianti Elettrici della Soc. Naz. « Cogne », cioè le Centrali di Chavonne, Aymavilles, Champagne, Cabina Collettrice ecc. per un totale di circa 120 dipendenti.

Le liste in lizza sono due: quella del Sindacato Autonome Valdostano e quella della C.I.S.L. La Camera del Lavoro si è preclusa la possibilità di partecipare alla competizione avendo presentato la propria lista con diversi giorni di ritardo.

I Candidati « Operai » presen-

tati dal Sindacato Autonome Valdostano sono:

Sig. **BOLDRINI** Guglielmo
 » **LETTRY** Marcello
 » **SAPINET** Edoardo
 » **JERUSEL** Ernesto

.....tutta gente che sa il fatto suo e non è nuova alle battaglie sindacali. Votandoli, i dipendenti degli Impianti Elettrici della Soc. « Cogne », sono certi di essere tutelati nelle loro rivendicazioni e nei loro diritti.

ELETTICI, VOTATE LA LISTA DEL SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO E I SUOI CANDIDATI.

In margine alle elezioni di C.I. Sider

Risposta ai venditori di fumo - Ai buoni intenditori, poche parole

Ogni qualvolta si entra nel clima preelettorale di una competizione sia questa politica o sindacale, da ogni parte si tende a polemizzare e ad accusare le parti contendenti per tirare in fine l'acqua al proprio mulino.

Noi non vogliamo polemizzare con nessuno; vogliamo combattere lealmente, gettando sul piatto della bilancia la nostra piccola esperienza e l'alta utilità della nostra esistenza.

E il S.A.V.T. pone a base della sua esistenza tre pilastri:

1. - La democrazia nel metodo;
2. - L'indipendenza nell'azione;
3. - Una società socialista nel fine.

Certamente per i primi due, tutti più o meno si troverebbero d'accordo, dovendo però nel contempo limitare, forse troppo spes-

so, la loro indipendenza nell'azione, subordinata da rigide direttive di partito e soggetta agli umori più strani dei loro politici.

Ma già prevedo i dardi infuocati della C.G.I.L. e C.I.S.L. sul fine socialista del S.A.V.T. Fine ritenuto dagli uni troppo roseo e addirittura mascherato così per servire a ben altri scopi, e dagli altri «dannato» anche se presentato in veste cautamente laburistica.

E se diciamo che il S.A.V.T. ha finalità socialistiche è perché restiamo fedelissimi agli ideali che nel mondo hanno determinato il movimento operaio: il sindacato è lo strumento attraverso cui la classe lavoratrice conduce la sua lotta contro i privilegi del capitale la cui potenza determina la struttura politica ed economica della società in cui esso liberamente agisce.

Pertanto ci sembra momentaneamente superflua ogni discussione in merito. Diciamo solo che la finalità socialista non solo non minaccia il primo pilastro (quello della democrazia nel metodo) su cui anzi a sua volta si regge, ma rende indispensabile il se-

condo (quello della indipendenza dell'azione).

E per i signori della C.G.I.L. che vedono franare da ogni parte la loro forza, rispondiamo solamente che non siamo soliti a tentennamenti.

Noi trattiamo con tutti lealmente, poiché crediamo nel sindacato strumento principale che determina gli strumenti sussidiari, crediamo insomma nel sindacato che guida e non nel sindacato che è mezzo di lotta del partito politico.

Non crediamo affatto nel sindacato avulso dal mondo politico, e dagli ideali che lo determinano.

E' proprio questa concezione del sindacato che ci fa decisamente indipendenti, e che permettono di poter dichiarare apertamente le finalità che gli attribuiamo.

Noi guardiamo con sicurezza l'avvenire perché contiamo sulla fede e sul coraggio dei lavoratori e contiamo, perché no, un pochino sull'errore dei nostri contraddittori di altre sponde e sulle capacità fallimentari di certi noiosi disturbatori politici.

Il contratto degli elettrici

Il giorno 8 luglio 1955 è stato rinnovato il contratto di lavoro dei dipendenti le Aziende Elettriche. Il contratto scadeva il 31-12-1955 ed è stato prorogato al 31-12-1957 con facoltà di rinnovo di anno in anno, qualora non venga disdetto da alcuna delle Organizzazioni contraenti con disdetta di almeno 3 mesi prima di ogni singola scadenza.

Le variazioni avvenute toccano solamente la parte definitiva mentre la parte formativa è stata lasciata invariata.

Trascriviamo gli articoli che precisano le variazioni delle retribuzioni:

Art. 2. - Le retribuzioni minime conglobate di zona di cui al citato accordo 22 settembre 1954 vengono aumentate del 4,50% con arrotondamento delle cifre risultanti superiori alle lire 25.

Art. 3. - L'importo complessivo degli aumenti per anzianità individualmente spettanti al 30 giugno 1955 viene maggiorato del 4,50%.

Art. 4. - L'aumento biennale per anzianità maturato con decorrenza dal 1. luglio 1955 e quelli che verranno successivamente a maturarsi verranno ricalcolati — per quanto concerne le eventuali variazioni dell'indennità di contingenza — al termine di ogni anno solare, con effetto dal primo gennaio dell'anno successivo.

Art. 6. - Le pattuizioni di cui ai punti 2, 3 e 4 del presente accordo decorrono dal 1. luglio 1955. L'importo della somma «una tantum» per i lavoratori elettrici regolati dal contratto collettivo di lavoro del 15 giugno 1953 viene fissata per ciascuno degli

Avremmo vivamente desiderato che il contratto di lavoro fosse esaminato e riveduto anche dal lato normativo, perché avevamo il convincimento che era necessario apportare modifiche e precisazioni a diversi articoli del contratto già stipulato il 15 giugno 1953 e ora convalidato. Non mancheremo di fare presente le nostre osservazioni e desiderata dei lavoratori alla prossima scadenza onde il contratto «Elettrici» abbia ad essere completato di quelle norme di cui si è notata la carenza in questi anni di applicazione.

PROMESSE E... FATTI

(Segue dalla prima pagina)

dove, a nome del suo partito e del governo un gran discorso in piazza Emile Chanoux, dove, a nome del suo partito e del governo, ha dichiarato di voler risolvere in breve tempo tutti i problemi della Regione Autonoma. Cosa vediamo? Il «riparto», come promesso da un accordo che delude le nostre aspettative, mentre quei soldi che, in base all'accordo ci dovrebbero pervenire, non arrivano. La «zona franca»? Nulla di fatto. Il «Demanio»? Nulla di fatto. Il Decreto legge a tutela della nostra fontina? Nulla di fatto.

Così capita anche nel campo sindacale. In occasione delle passate elezioni della Commissione interna Sider, le Organizzazioni sindacali CGIL e CISL hanno fatto arrivare ad Aosta i loro potenti oratori che, in tutte le mimiche e su tutti i toni hanno tentato di sorpassarsi vicendevolmente per polarizzare la fiducia ed il voto dei lavoratori verso la Organizzazione che rappresentavano. Le vittime di questo modo di agire?

1. I lavoratori che hanno atteso, invano, il compiersi di miracolosi benefici ad opera di quei signori.

2. - I membri di Commissione interna, i quali, pressati dall'attesa dei lavoratori e sotto la spada di Damocle dei provvedimenti padronali, sono stati gli oscuri eroi posti, troppo alla leggera, nella posizione «tra l'incudine ed il martello».

I lavoratori devono dire basta a questi sistemi di agire.

Essi debbono pretendere che ogni organizzazione riduca i mastodontici programmi elettorali, scaturiti dalla sua faccenda, unicamente ai punti che, in buona fede, sente di poter realizzare. Solo in tal modo, la competizione elettorale rientrerà in quel clima di lealtà e di moralità che essa deve avere. Perché, andando avanti di questo passo, anche la competizione elettorale si riduce ad uno scherzo da 1° aprile o da carnevale.

L'OSSERVATORE

I problemi della Cogne

I dirigenti della Soc. «Cogne», in ogni manifestazione aziendale parlano invariabilmente della «grande famiglia Cogne». Gradiremmo maggiormente se questo concetto fosse tradotto in pratica nei rapporti giornalieri tra Direzione e maestranze.

In una famiglia degna di questo nome, tutti godono di uguali diritti e sono soggetti agli stessi obblighi; in una famiglia gli utili vanno a beneficio di tutti i componenti e non si cerca di avvalersi di complicate forme interpretative onde poter, all'occasione, privare qualcuno di benefici acquisiti da altri.

Questo avviene, purtroppo, alla «Cogne» e fa sì che l'accento alla «grande famiglia Cogne», così cara alla retorica direzionale, possa interpretarsi con una punta di amara ironia.

I membri di Commissione interna, che hanno trattato i problemi aziendali per tutto un anno, sono i migliori testimoni che non esiste, alla Cogne, il clima familiare. Si sono trovati di fronte un Ufficio sindacale dove gli appelli alla comprensione non hanno potuto far breccia. Per questo il lavoro dei membri di Commissione interna non ha sortito quei risultati che i lavoratori giustamente si aspettavano.

Ai Sider, grazie all'attività dei membri di Commissione interna del Sindacato Autonomo Valdostano, sono state apportate migliorie sensibili alla regolamentazione dei cottimi; ma molti reparti mancano ancora del proprio schema d'incentivo di produzione.

Al Reparto Agglomerazione, la mancanza di buon senso dei rappresentanti della Camera del Lavoro ha fatto il gioco della Direzione che ha privato il Reparto del proprio schema di cottimi e l'ha immesso nella media generale. Si deve ovviare a tale imposizione che danneggia i lavoratori di 3-4.000 lire mensili.

Presso i Calderai (marinai), il disagio e il pericolo dovrebbero essere compensati adeguatamente; è inaccettabile la pretesa della Direzione di ridurre le indennità esistenti. Così dicasi della Preparazione Acciai dove i lavoratori, in seguito all'applicazione di nuovi macchinari e agli esperimenti che vi si fanno sono sottoposti a più forte disagio e devono ottenere un compenso adeguato.

Ai Reparti Ferroleghie ed Alti Forni elettrici bisogna che ritorni la sicurezza del lavoro abolendo le riduzioni di orario di lavoro praticate questi anni scorsi.

Le fattorine devono essere riportate all'orario normale e la loro retribuzione va sostanzialmente riveduta onde adeguarla al costo della vita.

Non è ammissibile che gli invalidi per infortunio o malattia professionale siano adibiti agli spogliatoi percependo il 10% del cottimo; il loro cottimo deve essere riportato, almeno, al 75%.

Nello Stabilimento non è curata abbastanza la prevenzione antinfortunistica.

I guardiani svolgono mansioni che non sono di loro competenza.

Anche alle miniere, la situazione ha molti aspetti negativi. Noi non crediamo alle di-

chiarazioni della Direzione secondo cui la miniera di antracite di Morgex - La Thuile rappresenti un passivo per la Società «Cogne». I membri di Commissione interna di quel Cantiere sono stati larghi di argomentazioni tecniche per dimostrare la possibilità di aumentare la produzione, per sollecitare l'applicazione di metodi onde il minerale trovi uno sbocco più largo sul mercato e la sua integrale valorizzazione.

Questi suggerimenti non sono stati accolti e il personale continua a vivere in un clima di incertezza per il futuro e percepisce una retribuzione di fame.

La voluta incomprendenza di questi problemi, non fa onore ai responsabili della Società.

Alle Miniere di Cogne la situazione è meno disastrosa, ma non meno ingiusta. I nuovi impianti hanno permesso un notevole aumento della produzione; i lavoratori hanno aumentato il loro contributo di fatica e di sudore; quali sono i benefici economici da essi risentiti? Nessuno; e questo in violazione aperta con tutte le norme che regolamentano i cottimi del Cantiere.

Ricordiamo ancora che la Direzione «Cogne» ha voluto interpretare ed applicare a modo suo l'accordo interconfederale 15-4-1955 che prevede l'aumento del 2,50% sui minimi contrattuali da valere per tutti i lavoratori, impiegati ed operai, della categoria mineraria. Le Organizzazioni sindacali della Regione hanno respinto l'interpretazione data dalla Soc. Cogne a tale accordo e iniziata una vertenza in merito; tale vertenza interessa i minatori di Cogne, di Morgex - La Thuile e quelli della Cava di Pompiod.

Ma dove la «grande famiglia Cogne» dimostra in modo più stridente di non esistere, è tra i lavoratori del Cantiere «Edil» di Chavonne. In base alle disposizioni di Legge, la Soc. Cogne è tenuta ad avere alle sue dipendenze una percentuale di lavoratori invalidi del lavoro o invalidi di guerra. Sono persone che portano impresse nelle loro carni le tracce dei sacrifici fatti per la collettività o per la patria. Dovrebbero essere trattate in modo privilegiato. La Soc. Cogne invece li sbatte in un Cantiere a Chavonne dove questa gente sopporta tutte le umiliazioni morali, percependo l'elemosina del minimo contrattuale della categoria. Se il privilegio di appartenere alla «grande famiglia Cogne» si riduce a dover sottostare ai voleri della Direzione mentre si è in possesso delle complete facoltà fisiche ed essere posti nel dimenticatoio di Chavonne quando esse vengono a mancare, non fa gola ai nostri lavoratori di appartenere a tale famiglia.

Il Sindacato Autonomo Valdostano auspica che su tutti i problemi dei suoi vari Cantieri, la Direzione Cogne accetti di fare un esame approfondito colle Organizzazioni Sindacali, onde normalizzare le situazioni che noi riteniamo arbitrarie.

A tale condizione, noi intravediamo la possibilità di iniziare una collaborazione costruttiva colla Società e porre le premesse perché la «grande famiglia Cogne» non sia pletorica affermazione, ma concreta realtà.

Presentate ai SIDER liste di... indipendenti?

Il Comitato Elettorale per le elezioni della C. Interna ai Sider, a presidente del quale c'è il sig. Chantel designato dal S.A.V.T.,

ATTIVITA' DEL PICCOLO TEATRO DI TORINO

Il 3 novembre prossimo a Torino, inizierà la sua attività il Piccolo Teatro della Città di Torino. Questa importante istituzione nasce in un particolare momento di rivoluzione teatrale e si inserisce nel dialogo mondiale di questo risveglio con un vasto programma di spettacoli e di manifestazioni culturali.

Il debutto avverrà con «Gli inammonati» di C. Goldoni, a cui seguiranno «Non si può pensare a tutto» di De Musset, «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde, «Best Seller» novità di Ezio d'Errico, «Marina Pineda» di Federico Garcia Lorca, «Le acque della luna» di Norman C. Hunter, «Les femmes savantes» di Molière.

Ci auguriamo di poter vedere gli spettacoli del Piccolo Teatro di Torino anche in Aosta e negli altri centri della Regione.

ha avuto quest'anno un compito arduo da svolgere per predisporre l'occorrente alle consultazioni dei lavoratori. Per la prima volta sono state presentate delle liste di «Indipendenti» che saranno poste sulla scheda accanto a quelle delle Organizzazioni S.A.V.T. - C.G.I.L. e C.I.S.L. Occorre che i lavoratori sappiano il vero volto che si camuffa sotto questa testata, apparentemente invitante.

Il «Gruppo Indipendenti», che ha trovato 6 Candidati non è altro che la rappresentanza della C.I.S.N.A.L., l'organizzazione fascista emanata dal M.S.I.

La «Lista Indipendenti» che, anch'essa apparirà sulla scheda presentata ad ogni votante, porterà il nominativo di due candidati. Secondo noi è il capitalismo che tenta di intruffolarsi tra i lavoratori sotto mentite spoglie per operare tra di essi a mo' di quinta colonna.

Ancora una volta i lavoratori dei Sider csegheranno i loro candidati tra coloro che finora li hanno tutelati e difesi attraverso i loro rappresentanti in Commissione Interna.



anni 1955-1956 e 1957 nelle seguenti cifre annuali, al lordo delle ritenute di legge:

per i lavoratori aventi diritto ad assegni familiari lire 35.000;

per i lavoratori non aventi diritto a detti assegni lire 30.000.

Restano fermi i criteri di corresponsione finora seguiti con particolare riguardo al frazionamento della predetta somma in due quote di cui la prima — uguale ai 2/5 del totale — da erogarsi nella II quindicina del mese di marzo e la seconda — uguale ai rimanenti 3/5 — da erogarsi nella I quindicina di agosto.

Per l'anno 1955, il conguaglio tra i precedenti valori della somma «una tantum» e quelli fissati dal presente accordo verrà corrisposto in occasione del pagamento della quota di prossima scadenza.

PIETRO FOSSON

voulez-vous être bien servi, à un prix modique?

ADRESSEZ-VOUS DIRECTEMENT

BAL & LUBERE

Rue De Sales, 24
AOSTE

meubles assortis
tapisseries

OPERAI! IMPIEGATI! Votate la lista N. 1

Non dovete abbandonare la lotta sindacale anche se la pressione padronale tende a esautorare l'organismo delle C. Interne. Anzi dovete formare un blocco compatto per dimostrare che la Commissione interna è da voi sorretta e la sua attività è da voi sentita.

Le forze sane del lavoro, le forze democratiche, le forze con programma socialista, vedono nel Sindacato Autonomo Valdostano il mezzo per raggiungere l'unità dei lavoratori e per iniziare una collaborazione aziendale a beneficio di tutti.

Votate la lista del Sindacato Autonomo Valdostano, la lista N. 1.

Festa Patronale a Fénis

Attenchn! Attenchn!

L'è arrevà Maurice lo patron
A Fénis arreve todzoor
et seuglia y reste un pèr de dzoor
l'arreve et y pourte la gaietà
bien de bondzoor a tciut e bien de souc
en senten souni lo bas et lo clareun!
Lè la banda musicale di President Ceteun
que la cornetta et lo trombon
fan honneur i gran patron.
Vegnade maque acouté Paoleun
lo gran maitre de l'organeun
la clarinetta et la trompette
et le tzanson de eune tzenta feuilletta
Mahtieu avoué son fruttapot
y baille un cu de man à Palasot
en-tre-mi de euna bella tzanson
vo fiade pourté un pitciu matzon
de fromadzo piquein ou de motzetta
servi totzor de eune tzenta bouebetta
e pe fini lo tzen Patron
beyem poui ensamble a Panthon!

L'attività della Commissione interna alla "Cogne",

Alla vigilia delle elezioni di Commissione interna è bene fare un esame approfondito del passato perché alla luce di questo si possa far tesoro degli ammaestramenti che esso può darci e vedere dove è possibile eliminare gli inconvenienti registrati, apportare dei suggerimenti in modo che la sua nuova attività possa essere potenziata e risultare più corrispondente allo scopo per il futuro.

Come rappresentanti di minoranza, non abbiamo certamente potuto far la pioggia e il bel tempo, poiché il divario di forze era troppo sproporzionato, ma nonostante questo non abbiamo mai interpretato la funzione di rappresentante di Commissione interna di minoranza come opposizione, ma ad essa abbiamo sempre cercato di sostituire la più armonica funzione di collaborazione. Sempre abbiamo cercato di portare il nostro contributo alle iniziative della maggioranza, partecipando con spirito di serena collaborazione a tutte le discussioni che avvenivano sui diversi problemi con i datori di lavoro, dimostrando che in noi sempre era presen-

te il concetto dell'unità sindacale. Ciononostante questo nostro contributo per ragioni elettorali viene ora non solo dimenticato, ma completamente travisato.

E' troppo comodo per qualcuno, oggi, scusare i mancati successi attaccandosi al primo appiglio che capita loro tra le mani, ed esclamare con accento soddisfatto « Eureka » — « ho trovato » e sussurrando con un bisbiglio sommesso ai lavoratori questa frase: « Caro compagno, sai perché non abbiamo potuto far niente in Commissione interna, non l'hai capito? Quanto sei sciocco! Ma è chiaro, c'erano gli altri, i scissionisti, i sabotatori, coloro che presi da un desiderio acuto di autodistruzione respingevano continuamente i nostri programmi, coloro che con mosse sataniche spalleggiavano continuamente la Direzione. Cosa potevamo fare noi che eravamo in 9 contro 2 persone così abili e superiori culturalmente come i 2 rappresentanti del SAVT Boley e Rovet? Nulla, completamente nulla!

Infatti purtroppo in quest'anno di Com-

missione interna si è fatto pochino. Qualche cottimo di reparto ha avuto una sistemazione che certamente non può rappresentare la più soddisfacente delle soluzioni. Altri cottimi sono ancora da trattare (e questo dopo che da anni, la Commissione interna li ha avuti in discussione sempre dalla stessa qualificata maggioranza). Circa la questione cottimi c'è un piccolo particolare da rilevare, e in special modo il cottimo della Acciaieria, dove si arriva nientemeno che ad accusare un rappresentante del SAVT, il quale da buon compagno di cordata partecipava a tale discussione, di avere ad un certo punto della trattativa espresso un suo parere, per poter raggiungere una più celere e sensata definizione di tale problema.

Qualcuno di componenti la scaduta Commissione interna deve avere la memoria molto cortina, perché i vari Graziola, Michon e Giacetti, negli intervalli delle trattative avevano appunto manifestato a quel malcapitato rappresentante del SAVT la loro completa ed assoluta soddisfazione per tale pro-

posta, incitandolo anzi ad esternarla al più presto possibile perché era l'unica che poteva portare ad una risoluzione. Oggi a tre mesi di distanza si grida allo scandalo e il ridicolo della questione è che, sembra quasi per un tacito accordo, tale grido viene nientemeno che accolto dall'altra sponda, facendo eco alla suonata della CGIL. Eppure era presente in tale discussione anche il fotogenico rappresentante della CISL, il quale, reduce dai soggiorni romani e dai contatti con i grandi del mondo sindacale, aveva nientemeno che sorpassato l'organo della Commissione interna per intraprendere una trattativa di carattere privato con la Direzione, perché forse per lui risultava troppo umiliante partecipare ancora a tali discussioni con i colleghi di Commissione interna.

Altri problemi sono purtroppo ancora sul tappeto: ancora oggi vi sono reparti che lavorano ad orario ridotto; molte questioni individuali aspettano ancora una risoluzione; i gruisti attendono la sistemazione del loro disagio; il ramo assistenziale viene lasciato troppo spesso al libero arbitrio della Direzione.

A tale proposito un altro particolare che dimostra la malafede di chi vuol parlare in questo momento di unità sindacale e di collaborazione, è la polemica sorta sempre contro i due temuti rappresentanti del SAVT circa le trattative per l'assicurazione extra-professionale, ove tra accuse e controaccuse da destra e da sinistra sono ritenuti colpevoli di aver mantenuto fede ad una decisione di Commissione interna presa collegialmente all'unanimità, non di aver voluto sottostare ad un contrordine che non proveniva certamente dagli organi sindacali. Ora vogliamo mettere ognuno di fronte alla propria responsabilità. E' ora di finirla con l'accusare: questo non è stato fatto perché c'era il SAVT, i reazionari, i scissionisti, ecc. Chi era in maggioranza in questa Commissione interna? La CGIL. Da troppo tempo accusa gli altri, sarebbe ora che incominciasse ad accusare se stessa e ad assumere le proprie responsabilità. Durante lo sciopero dei 47 giorni siamo stati calunniati e vilipesi perché abbiamo voluto salvare il salvabile. Ora basta. Se non avete ottenuto è colpa vostra e soltanto vostra, perché da noi avete ricevuto solo collaborazione. Anzi se qualcosa è stato fatto è grazie al nostro contributo. Tale collaborazione siamo sempre disposti a darla a tutti, ma non siamo più propensi a funzionare da capri espiatori per scusare l'inefficienza degli altri. Vogliamo esternare solo un suggerimento per il futuro, se vogliamo fare un lavoro proficuo per i lavoratori, chiediamo soltanto maggior lealtà e sincerità.



UNA BELLA INQUADRATURA DEL CASTELLO DI FENIS.

La Camera del Lavoro, a corto di argomenti e non potendo più sbandierare ai quattro venti mastodontici programmi che puzzano troppo di demagogia e non potevano trovare nessuna realizzazione pratica (tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare) non ha trovato di meglio che investire il pacifico lavoratore con una levata di scudi a favore dell'unità sindacale.

Le argomentazioni circa la reale situazione del sindacalismo in Valle, edotte dalla Camera del Lavoro sono esatte. Il prestigio dei lavoratori nelle fabbriche è molto diminuito; la classe padronale ha sfoderato tutte le armi a sua disposizione contro di essi; la pressione dei datori di lavoro si fa sentire sempre più forte eliminando libertà negli ambienti di lavoro, menomando le istituzioni dei lavoratori e creando nelle fabbriche la psicosi della paura. Oggi, fare del sindacalismo vuol dire avere in mano il miglior salvacondotto per il licenziamento. Ma, Signori della Camera del Lavoro, voi che parlate oggi di unità sindacale, avete fatto un esame approfondito di coscienza?

Quando questa unità, esisteva, cosa ne avete fatto? Quante volte i sindacalisti apertici vi hanno scongiurato, in passato, di non privare la classe lavoratrice di questa forza, confondendo gli interessi di partito con quelli diretti dei lavoratori?

Quante volte vi hanno fatto capire che i lavoratori non potevano pensarla tutti allo stesso modo?

Quante volte vi hanno fatto presente l'inopportunità di fare certe agitazioni sbagliate (esempio: sciopero Togliatti - sciopero contro il Piano Schuman - sciopero contro la legge elettorale, ecc. ecc.)?

Vi sentivate leoni in quel tempo e ve ne infischiate di questi giusti consigli. Mai avete ascoltato queste voci, ma il vostro agire sbagliato è stato sconfessato dai lavorato-

Sempre a proposito dell'Unità Sindacale

ri che, stanchi, non hanno più voluto seguirvi per una strada da essi non sentita e non voluta.

Non vogliamo in questo cruciale momento partire lancia in resta nel denunciare tutto un passato molto triste per tutti, ma soltanto rispondere ad alcune facili affermazioni. Come Sindacato Autonomo non nutriamo nessuna animosità contro chi ha per scopo di difendere i lavoratori. Vogliamo soltanto richiamare la vostra attenzione, non per propaganda elettorale, ma perché è bene dare a Cesare quello che è di Cesare, su quanto è avvenuto nel passato.

Non motivi ideologici ci spingono a parteggiare per una parte più che per l'altra, ma la coscienza di aver voluto sempre mantenere i lavoratori e lo strumento del lavoro nelle migliori condizioni.

Quando dopo lo sciopero di Togliatti è avvenuta la scissione sindacale, noi dell'Union Travailleurs ci siamo fatti promotori di mantenere in Valle l'unità sindacale ed abbiamo indetto non uno ma parecchi incontri tra i rappresentanti dei lavoratori facendo appello persino ai partiti, purtroppo ci siamo accorti che eravamo dei perfetti ingenui. Le nostre proposte anni or sono caddero nella più assoluta indifferenza e qualche volta purtroppo suscitano anche commenti ironici poco simpatici. Non ci eravamo resi conto che non erano i lavoratori a decidere, ma bensì forze estranee ad essi che risiedevano molto lontano dalla nostra Valle.

Abbiamo continuato da perfetti ingenui a credere nel mito lasciando i propri aderenti iscritti alle varie organizzazioni. Solo perché quando in seguito ad una serie di fatti

poco simpatici avvenuti nei nostri stabilimenti, vedi agitazione miniere di Cogne 1950..... Abbiamo voluto anche noi poter dire la nostra parola in questo campo ed abbiamo formato il Sindacato Autonomo.

La porta verso l'unità sindacale l'abbiamo però sempre lasciata aperta, aspettando fiduciosi che un giorno coloro che, abbagliati da facili successi, comprendessero il vero significato di questa frase. Sempre abbiamo cercato in ogni nostra azione di avvicinare nell'azione le organizzazioni dei lavoratori che per contrasti ideologici di parte, sembravano più propensi ad urtarsi tra di loro che a difendere i lavoratori.

Se è concepibile in date occasioni la preoccupazione di queste organizzazioni di difendere il loro prestigio e una certa tendenza a volersi superare, però quello che esse dovrebbero sempre tenere presente è questo: quando si va in guerra, in nome di un ideale purissimo, quale noi sosteniamo, ognuno deve dimenticare se stesso e immolare sull'altare della concordia ogni attrito di parte, ogni divergenza politica per tendere soltanto allo scopo.

In questi anni passati in ogni occasione attraverso riunioni più o meno ampie o contatti personali tra dirigenti, abbiamo espresso questo nostro pensiero. Purtroppo ancora una volta eravamo degli ingenui. I grandi soloni del sindacalismo nostrano, che in loco prendono dei così vistosi atteggiamenti di ribelli o di grandi rivoluzionari « a parole », si fanno piccoli, piccoli quando qualche gerarca di Torino o più lontano emana una sua direttiva o elargisce loro qualche cichetto scompaginando tutti i piani prece-

dentemente preparati. Ed allora si assiste allo spettacolo penoso di dirigenti sindacali che in piena riunione tra organizzazioni, pur riconoscendo sensate certe argomentazioni, accusano improvvisi malesseri o segni di stanchezza per non poter prendere decisioni in conseguenza, perché forse hanno ricevuto dall'alto direttive in senso opposto (vedi Friso - sciopero 47 giorni).

Oppure vittorie che si trasformano in sconfitte, dopo uno dei famosi cicchetti ricevuti da alti gerarchi (vedi Ravina - riunione in Municipio).

Unità Sindacale: magnifica prospettiva, miraggio a cui ogni lavoratore aspira. Ma essa non si crea firmando un documento o stipulando un trattato di cobelligeranza. Essa deve essere sentita, bisogna creare nel cantiere l'atmosfera, lo spirito di concordia, bisogna sentirsi un po' più vicini tra di noi e spogliarci di certi preconcetti e lasciare che certi interessati consiglieri vadano a consigliare in altro luogo.

Ma soprattutto considerarsi come compagni di una stessa cordata che vogliamo salire insieme alla vetta.

La C.I.S.L. ha citato l'Alto Adige quale esempio di unità sindacale. Ammesso e non concesso che questa esista, però non posso credere che in tale sito si respiri un'aria così torbida come in Valle, dove i processi sono all'ordine del giorno, e non solo tra organizzazioni, ma dove si assiste al doloroso spettacolo di lavoratori che denunciano altri lavoratori, dando così al padrone la possibilità di licenziarli (vedi caso Lillaz e Domenichelli).

Non discriminazione razzista che non esi-

ste (anche se per far tacere certe colpe si cerca il diversivo di accusare il nostro Sindacato di tale difetto, quando lo sanno anche i ciechi che ad esso possono far parte tutti i lavoratori, qualunque sia il loro luogo di nascita) ma purtroppo esiste una discriminazione di parte, che tende a dividere i lavoratori in buoni e cattivi, in eletti e reprobati, con tutte le conseguenze a loro danno.

Se vogliamo raggiungere l'unità, guardiamoci una volta tanto in faccia; smettiamola di trovarci continuamente nelle condizioni dei manzoniani polli di Renzo (Promessi Sposi) e dimostriamo con l'attività della nuova Commissione Interna che nell'azione i lavoratori formano nuovamente un fronte compatto di fronte al padronato. Essi sono stanchi di diatribe e di polemiche, essi aspirano a qualcosa d'altro, qualcosa di più sostanzioso.

Dimostriamo inoltre anche all'opinione pubblica che non mania agitatoria sconvolge le nostre menti, ma la costante preoccupazione del miglioramento delle nostre condizioni ci spinge all'azione. Dimostriamo che non siamo, come qualche volta la sottile stampa ci dipinge, degli irresponsabili pronti a gettare nel caos le nostre industrie, ma che, come già in passato l'abbiamo dimostrato, alla nostra « Cogne » ci sentiamo legati da vincoli indistruttibili, perché da essa, più che i nostri padroni troviamo la ragione della nostra esistenza.

Mentre salutiamo i Candidati delle altre liste ed ai loro eletti formuliamo i migliori auguri di fecondo lavoro, vi presentiamo la nostra lista, la lista del Sindacato Autonomo i cui candidati memori delle tradizioni del passato, vogliono iniziare ancora una volta il difficile cammino dell'unità ed al di sopra di ogni questione di parte, formare il fronte unico dei lavoratori.

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques « Classic » - Fourneaux à charbon « Warm-Morning » - Fabrication des gourdes en peau « La Valdôtaine » - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets « Syntalecto » - ori. Suédoise - Frigidaires « Majestic »

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE

Quattro parole coi sigg. Ravina & C. LA MUTUA AI PENSIONATI

La Camera del Lavoro se la prende sul suo giornale per il fatto che noi dubitiamo delle libertà sindacali concesse ai lavoratori dell'URSS.

Poveri noi! Ci permetta almeno, Sig. Ravina e C., di conservare la libertà di pensarla a questo modo; ci permetta di poter pensare, in nome della libertà, che in quei paesi, purtroppo, il dirigente sindacale si trasforma in aguzzino di una ferrea dittatura; ci permetta di tradurre la parola russa «stakanovismo» in quella più comprensibile per noi «supersfruttamento». Ci permetta di dire questo, il Sig. Ravina e C., in nome della libertà di pensiero e di parola e di aggiungere che compiangiamo il grande e nobile popolo russo caduto dalla schiavitù zarista in quella attuale.

Ce lo permetta, Sig. Ravina e C., ma per noi, in questo caso, calza molto bene il detto: «dalla padella nella brace».

Però il tema che dobbiamo trattare è, oggi, un altro: ci tocca illustrare ai compagni l'attività del S.A.V.T. a favore dei lavoratori. Non è esatto dire che il Sindacato Autonomo Valdostano ha accettato ad occhi chiusi quanto è stato cucinato dalle Organizzazioni sindacali. Dalla sua costituzione esso si è sempre preoccupato di intervenire e di far sentire la voce dei lavoratori della Valle al Centro quando si dibattevano i problemi in campo nazionale. L'esito delle trattative non ha sempre coronato la nostra attesa. Ciò vuol dire che le Organizzazioni nazionali non tengono ancora in mano la chiave del forziere padronale. Per esempio non siamo stati soddisfatti del compromesso sul conglobamento; ci è stato dimostrato che tale compromesso era tutto quanto si poteva ottenere in quel momento e l'abbiamo accettato. A questo proposito, vorremmo chiedere al Sig. Ravina e C. cosa ha fatto la C.G.I.L. Essa ha PER RAGIONI POLITICHE abbandonato le trattative ed in un secondo tempo riconosciuto il vantaggio economico del conglobamento e soprattutto quello più importante, di aver determinato la ripresa delle discussioni sindacali.

In campo locale, la nostra attività è più appariscente. Il S.A.V.T. si è adoperato per rintuzzare i soprusi padronali con tutte le forze. Spesso è stato costretto ad adoperare l'arma dello sciopero. Però, sempre, si è preoccupato di conservare intatti gli impianti industriali delle fabbriche, perchè essi sono il patrimonio di tutti i lavoratori ed il loro strumento di lavoro e di vita.

Un esempio di quanto diciamo, l'abbiamo avuto l'anno scorso durante lo sciopero dei 47 giorni. I motivi dello sciopero erano giusti.

I licenziamenti di membri di Commissione interna — l'ingerenza dei guardiani nei Reparti — il licenziamento degli operai anziani — la tendenza direzionale di procrastinare all'infinito una risolutiva discussione sui cottimi, ecc. ecc. — sono stati i motivi per cui il Sindacato Autonomo è sceso in agitazione. Però, alla richiesta della Camera del Lavoro di bloccare gli Alti Forni e lasciare che tutto andasse a patasso, abbiamo risposto di no.

Notizie tristi

Après une vie entière, meurt déçagée à la famille et au travail Mr. Cerise Edouard vient de nous quitter.

Le Défunt était âgé de 77 ans.

Le nombre de personnes vraiment grand qui accompagna la dépouille à sa dernière demeure nous renseigne sur l'estime dont jouissait le disparu.

Nous présentons à ses fils Joseph, Pierre, Innocent nos plus sincères condoléances.

E' deceduta a Lillianes, dopo una vita interamente dedicata al lavoro, Longis Maria in Trentaz, di anni 71. Il SAVT, con profondo dolore ne partecipa la dipartita. Condoglianze alle figlie Carla e Laurina ed ai generi Suchet e Ravet, nostri attivisti e collaboratori.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo con infinito dolore che è deceduta la Signora Anaide Ronc-Désaymonet, la buona «Tanta Neisse». La signora, maestra elementare in pensione, Consigliere della Valle, era nota a tutti i Valdostani per l'attaccamento portato, durante la Sua vita, alla Sua terra; per la delicatezza poetica dei suoi versi in «patois», per le sue interessanti pubblicazioni di argomento locale. Vada alla famiglia il nostro più sincero cordoglio.

In quel momento abbiamo fatto appello al nostro senso di responsabilità e, alle nuove pressanti insistenze del Sig. Ravina e C., abbiamo nuovamente opposto il nostro decisivo rifiuto. Il S.A.V.T. non accettava che i lavoratori di quei reparti e degli altri strettamente legati ad essi corressero il rischio di essere sospesi per diversi mesi e fosse data la possibilità alla Direzione «Cogne» di richiedere NUOVAMENTE per essi la diminuzione dei cottimi colla scusa che gli impianti erano stati deteriorati dalle fermate.

Nell'attività sindacale è necessaria la resistenza; stancare l'avversario onde piegarlo. Questa dote è mancata al Sig. Ravina e C. durante le trattative perchè ad un dato momento essi si sono bruscamente alzati ed allontanati col carniere vuoto. Però si sono ripresentati il 3 luglio 1954 al Sindacato Autonomo Valdostano pregandolo di poter firmare anch'essi l'accordo raggiunto tra questo Sindacato e la Direzione «Cogne». A proposito di tale accordo, frutto della tenacia dei rappresentanti del S.A.V.T. durante le discussioni, vogliamo riportare testualmente le parole del Sig. Ravina, segretario della Camera del Lavoro di Aosta, all'adunanza dei lavoratori avvenuta il 3 luglio 1954 presso il Municipio di Aosta. Esse dicono: «L'accordo raggiunto è una vittoria anche se essa è stata ottenuta dal Sindacato Autonomo Valdostano, è però una vittoria di tutti i lavoratori».

Ora, i casi sono due: o il Sig. Ravina è un vero sindacalista ed il suo riconoscimento dell'opera del Sindacato Autonomo è una voce autorevole; o non è quel presupposto grande sindacalista ed allora stia a tacere e non venga a fare delle osservazioni sulla nostra attività.

Al Sig. Ravina vogliamo fare una precisa domanda: quando lei ha trasportato i suoi penati da Torino ad Aosta, e, già operava il Sindacato Autonomo Valdostano, quali erano i rispettivi rapporti di forze tra lavoratori e direzioni nella nostra Valle? Erano favorevoli ai lavoratori. La Camera del Lavoro ha sempre gridato ai quattro venti di rappresentare la maggioranza dei lavoratori della Valle; se tutto il suo van-

tato prestigio è valso a condurre detti lavoratori all'attuale posizione d'inferiorità nei confronti padronali, non è certo una benemerita che si iscrive al suo operato.

Un'altra osservazione vogliamo fare al Sig. Ravina: lei accusa gli altri di non avere delle idee chiare e precise, ma stia a sentire quanto ha combinato lo scorso anno.

Il 3 luglio faceva ai lavoratori riuniti in Municipio una dichiarazione secondo cui, le trattative che avevano seguito lo sciopero, si erano risolte, mercè l'opera del Sindacato Autonomo Valdostano, in una vittoria dei lavoratori.

Come spiega, secondo la logica, la richiesta avanzata alcuni giorni dopo di incontrarsi coi rappresentanti del S.A.V.T.?

Il nostro Sindacato, non ha mai respinto, nè respingerà, delle richieste d'incontro. Tale incontro è avvenuto; la Camera del Lavoro o chi per essa, ha insistito in tale occasione che fosse ripreso lo sciopero. Ci siamo guardati in faccia; dopo le dichiarazioni fatte dal Sig. Ravina ai lavoratori il 3 luglio, la nuova proposta ci pareva, almeno, illogica. Secondo noi, stando alle parole pronunciate il 3 luglio dal Sig. Ravina, ci trovavamo nella stessa condizione in cui si sarebbero trovate l'America e la Russia se avessero nuovamente dichiarato la guerra alla Germania dopo la resa incondizionata di questa nazione.

Ci dispiace di dover entrare in polemica con altre Organizzazioni sindacali, quando esse si dovrebbero trovare unite a sbarrare il passo al padronato. Il volerli pestare i calli, con dichiarazioni in malafede alla vigilia delle elezioni della Commissione interna ai Sider ci ha indotti a queste precisazioni che riteniamo doverose nei confronti dei nostri aderenti.

Siamo disposti a chiudere ogni polemica sul passato, rimanendo nel campo di una leale ed obiettiva concorrenza tra le organizzazioni dei lavoratori le quali, all'infuori di quelle che possono essere le inalienabili necessità di salvaguardare il proprio prestigio, devono trovare quel minimo di coesione per far fronte unite ad eventuali grette pretese padronali.

LA SEGRETERIA DEL SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO

Assicurazione extra-professionale

Al punto dove sono arrivate le cose, riteniamo necessario precisare ai lavoratori i termini e i risultati delle discussioni sulla assicurazione extra professionale «operai». Tali discussioni si sono protratte per diversi giorni ed hanno visto, da una parte la Di-

rezione Cogne e i dirigenti della Compagnia Assicurazioni Generali «Venezia», dall'altra i componenti della Commissione interna Sider, rappresentanti delle tre Organizzazioni SAVT, CGIL e CISL.

Le discussioni sono state ardue, in modo particolare sull'argomento dei cinque giorni di carezza nella corresponsione dell'indennità. Alla fine, i rappresentanti dei lavoratori unanimi hanno accettato le condizioni proposte. Senonchè, alcune ore dopo, i rappresentanti della Camera del Lavoro si precipitarono dai membri di Commissione interna del SAVT Ravet e Bioley, invitandoli a disdire l'accordo appena raggiunto.

Quali i motivi di questa improvvisa virata di bordo del sig. Graziola? Come sempre misteriosi ed incomprensibili. I membri di Commissione interna del SAVT Bioley e Ravet, consci delle responsabilità di cui sono investiti da parte dei lavoratori dei Sider, non accettavano l'invito del Sig. Graziola e tenevano per buono l'accordo appena raggiunto. Dello stesso parere era anche il Sig. Giacetti della Camera del Lavoro il quale pure rifiutava di aderire alla proposta del Sig. Graziola di disdire quanto appena concordato. La proposta di fare un ordine del giorno contro l'accordo, lanciata dal Sig. Graziola cadde nel vuoto perchè nessuno accettò di firmarlo.

I sottoscritti respingono pertanto disdegnatamente le accuse in malafede lanciate dalla CISL e dalla Camera del Lavoro. La CISL è invitata a prendere conoscenza della posizione da noi adottata, posizione che è stata riportata dal nostro foglio sindacale. La Camera del Lavoro la smetta di essere incoerente e di pretendere che altri la seguano per quella via. Ravet-Bioley

Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero la nona puntata di «Aspetti e riflessi della rivoluzione francese» della serie Panorama storico di Italo Cossard.

La legge 4 agosto 1955, n. 692 viene a colmare una lacuna nella nostra legislazione sociale. Essa estende ai pensionati di invalidità l'art. 1 della legge, hanno diritto a beneficiare della disposizione:

1. - I titolari di pensione dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e delle altre forme di previdenza obbligatoria sostitutive dell'assicurazione predetta, nonché i titolari di pensioni o rendite comunque ed a qualsiasi titolo corrisposte da imprese, fondi, casse, gestioni;

2. - I titolari di pensioni dirette o indirette a carico delle Casse di previdenza amministrata dalla Direzione degli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro, ovvero a carico di Monti, pensioni o Istituti o Fondi speciali per pensioni amministrati da Comuni, Provincie e istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, nonché i titolari di assegni vitalizi a carico dell'Istituto Nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali;

3. - I titolari di rendite da infortunio sul lavoro o da malattia professionale, nei casi di inabilità permanente di grado non inferiore all'80 per cento, ovvero di rendite ai superstiti.

Ad Aosta: Spettacolo in piazza

Domenica nella nostra città, la RAI ha ripreso i cori di montagna, le espressioni caratteristiche dei nostri «tipi» più rappresentativi, il complesso dei «frustapott», della Banda municipale, per lo «Spettacolo in piazza», trasmissione radiofonica organizzata per la Oreal. La registrazione è stata poi trasmessa dalla rete del II Programma martedì 20 settembre.

Una manifestazione interessante, che ha richiamato in Piazza Chanoux un folto pubblico. Presentava il simpatico Silvio Gigli, ben noto a tutti gli ascoltatori della RAI. Nel corso della manifestazione è stata regalata dalla Oreal una bella mucca all'Oratorio di Carità. Umano gesto di solidarietà che ha allietato e commosso.

Vorremmo notare che il complesso della Cogne ha voluto esibirsi in una canzone friulana, poco intonata col carattere della serata. Per chi non lo sapesse tali manifestazioni si svolgono in diverse città d'Italia, e i complessi locali si esibiscono in presentazioni di argomento locale, regionalistico. Così ad esempio la città di Roma non trasmette canti napoletani, nè la città di Caltanissetta offre agli ascoltatori canti valdostani. Il pezzo è stato lodevolmente soppresso dalla Direzione della Rai — che conosce il carattere di queste manifestazioni — nella trasmissione di martedì.

L'assistenza di malattia spetta, oltrechè ai suddetti titolari di pensione, anche ai seguenti familiari degli stessi, purchè conviventi ed a carico:

a) alla moglie, purchè non separata legalmente per sua colpa, ovvero al marito, permanentemente inabile al lavoro;

b) ai figli celibi e nubili legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti, ai figli adottivi, agli affiliati, agli esposti regolarmente affidati ed a figli nati da precedente matrimonio del coniuge, di età minore degli anni 18 o anche di età superiore se inabili al lavoro;

c) ai fratelli e alle sorelle entro i limiti e alle condizioni previste per i figli;

d) ai genitori, purchè abbiano superato i 60 anni di età per il padre ed i 55 per la madre, e senza limiti di età se permanentemente inabili al lavoro.

L'articolo 6 della legge fissa inoltre le disposizioni per far fronte ai nuovi oneri.

ga successivo al 19 agosto 1955, il contributo successivo al primo periodo di paga successivo al 19-8-1955 il contributo al Fondo per l'adeguamento pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati verrà portato alla misura del 9,20 per cento di cui il 6,15 per cento a carico dei datori di lavoro ed il 3,05 per cento a carico dei lavoratori. Sempre con la stessa decorrenza il contributo per l'assicurazione malattia dovuto all'I.N.A.M. viene portato al 4,40 per cento per gli impiegati (di cui lo 0,15 per cento a carico degli impiegati) ed al 6,40 per cento per gli operai ed intermedi (di cui lo 0,15 per cento a carico dei lavoratori).

Rivoluzione in Argentina

In pochi giorni ha avuto inizio ed è terminata vittoriosamente la rivoluzione militare argentina. Il colpo di Stato, che era fallito il 16 giugno di quest'anno, forse per scarsa preparazione, è ora riuscito. Si ribellati al governo di Peron, la Marina, l'aviazione ed infine l'Esercito.

Il nuovo governo, presieduto dal generale Lonardi, ha dato prova di alta civiltà e di senso di responsabilità, concedendo un salvacondotto a Peron, perchè potesse mettersi in salvo e chiedere l'asilo politico a qualche paese dell'America Latina.

Peron reggeva le sorti del suo paese da 9 anni. In questi ultimi tempi aveva dato l'impressione che volesse sempre più isolarsi dai suoi consiglieri, per manovrare il parlamento e vincolare l'Argentina al carro di una sua dittatura personale. Un rinnovamento si rendeva necessario. I ribelli vittoriosi, non immolando il dittatore vinto, hanno evitato di creargli quel mito che, nel caso contrario, sarebbe certo sorto intorno alla sua persona.

MOSTRE DI PITTURA

SADY GUAITA

DIONYSIUS

Sady Guaita, modesto lavoratore, autodidatta, dotato di un animo sensibile alle bellezze spirituali dell'arte, espone alcune sue opere pittoriche, frutto dei Suoi incontri con la Natura. Sono colloqui fuggevoli, ma appassionati; semplici, ma vibranti di commozione, che hanno, comunque, una nota amorosa che vibra sotto la sincerità dell'espressione.

Prendo le porte del Convitto Nazionale ai Suoi lavori, si è inteso rendere anche omaggio alla ricchezza di spirito di tanti ignorati lavoratori, i quali, nelle ore marginali, al di là delle sofferenze e delle lotte quotidiane, sanno elevarsi attraverso il consolante culto dell'Arte.

T. G.

Ape

Tutto per l'edilizia

VIALE CARDUCCI, 24 - TELEFONO 2261
VIALE DEI PARTIGIANI, 21 - TEL. 2161

E.lli ROFFINO - Aosta

AVENUE CARDUCCI, 24 - TELEPHONE 2261
AVENUE DES PARTISANS, 21 - TEL. 2161

Tout pour le bâtiment